

LETTERE AL DIRETTORE - LETTERS TO THE EDITOR

STORIA E DESTINO DELL'UOMO

Nel Rapporto del Direttore all'Assemblea del Centro, riportato anche sul *Giornale di Brescia*, il Prof. Anati rileva che l'uomo attraversa una crisi gravissima, crisi della religione, della famiglia, dei rapporti sociali: sta per finire un'età (l'età dei metalli), durata cinquemila anni, mentre per la prossima non si ha alcuna indicazione valida. La civiltà umana è davanti a una svolta piena di interrogativi.

L'uomo esiste sul pianeta Terra da oltre due milioni d'anni: in questo lungo periodo ha già attraversato crisi disastrose, ma ha sempre trovato modo di superarle. Sono sempre crisi di disfunzione, nella relazione tra l'uomo e il suo contesto ecologico.

Oggi, però, la situazione è mutata. L'individuo, non potrebbe più sopravvivere a tu per tu con la natura, perchè ne ha perso i contatti, la conoscenza. Non solo non la conosce, ma si accanisce pure a distruggerla brutalmente. L'uomo di oggi può essere paragonato a quel folle che, roteando la spada, distrugge tutto ciò che gli sta attorno. E non gli passa per la mente che, distruggendo la natura, distrugge se stesso. L'aria inquinata è sempre meno respirabile, per uomini, animali e piante. Le acque si stanno sempre più inquinando: in molti luoghi i pesci muoiono, avvelenati dal liquame in cui sono immersi. Proseguendo di questo passo, gli animali non troveranno più acqua potabile con cui dissetarsi, e la loro morte aggiungerà inquinamento ad inquinamento. Se continua l'ottusa distruzione delle risorse naturali, la storia dell'uomo non è lontana dal suo epilogo. La situazione è gravissima, quasi senza via d'uscita, ma le cause?

Oggi l'uomo si è adagiato nel "benessere", per questo ha rinunciato ai sentimenti, agli ideali, persino al suo orgoglio di essere pensante, ma è infelice e va alla deriva.

Vive ed opera come un ciclostile che riproduce matrici di plastica con inchiostro in tubetto, alimentato da una centrale elettrica.

Gli manca qualcosa: gli manca una luce, una speranza, un ideale, una concreta prospettiva, una solida base, una coscienza del proprio essere; si sente orfano del proprio destino.

Per placare l'angoscia che lo attanaglia, trangugia "tranquillanti" di ogni genere, per un illusorio effetto epidermico si preclude ogni possibilità di recupero intellettuale. E' poi così gravoso avere una coscienza?

Durante l'ultima guerra e nel periodo della ricostruzione, il popolo italiano ha subito privazioni ed ha lungamente sofferto, ma queste pene erano rischiarate da una luce: la speranza di un domani migliore. Ne è seguito quello che, giudicato dalle apparenze, era definito il "miracolo economico". Ne vediamo le conseguenze.

Non tanto per progredire, ma anche solo per sopravvivere, è necessario che l'uomo non si estranei alla natura (nella quale è immerso), ed è pure di grande importanza che si senta integrato con i suoi simili. Una guerra oggi non avrebbe più significato, perchè non avrebbe vincitori. Ma anche vivere senza meta è pericoloso. Non illudiamoci. Il niente non esiste.

In questo secolo, il vertiginoso progresso tecnologico (inquinamento) ed il vergognoso regresso spirituale, morale e sociale, ci hanno portato sull'orlo del baratro.

E' proprio la fine? No, se avesse a sorgere un vero profeta che, con la parola, ma soprattutto con l'esempio, riuscisse a trascinarcì sulla via della salvezza.

La vita dell'uomo sulla Terra ha due milioni di anni: una misura di tempo che difficilmente si riesce a concepire. Cosa ne sa l'uomo comune di come vivevano i suoi

progenitori un milione di anni fa? Conoscere le radici potrebbe ridarci coraggio, energia vitale e potrebbe arricchirci di quei valori morali e sociali che sono venuti a mancare: potrebbe restaurare la coscienza dell'uomo per l'ambiente e per la natura, una simbiosi irrinunciabile che tutto ci ha dato, ieri come oggi.

Edoardo Carini
Brescia

PULIZIA E CONSERVAZIONE DELLE ROCCE ISTORIE

Visitando il Parco di Naquane abbiamo notato che molte rocce fuori dal percorso abituale dei turisti sono coperte da licheni e a volte anche da cespugli e rovi. Ma anche le rocce più frequentate presentano grosse zone invase da microrganismi e sempre meno leggibili.

Come tutti sappiamo, i licheni non solo rendono illeggibili le incisioni ma provocano anche un deterioramento irreversibile delle superfici istoriate.

Nel Parco operano costantemente diversi custodi affinché questo patrimonio inestimabile non venga rovinato. Si potrebbe suggerire ai responsabili di rivolgere parte delle energie non solo alla vigilanza ma anche alla conservazione e pulizia delle rocce?

Rino Insaudo, Anna Trenti,
Anna Gasparotti, Paola Celani
Milano

PROSPEZIONI ARCHEOLOGICHE DALL'AEREO

Vorrei ricordare quanto sia necessaria una iniziativa sulla introspezione aerea a bassa quota. Poco è stato fatto in questo senso e nessun programma è in corso per colmare tale lacuna. Ogni giorno il progresso cancella con ritmo costante immensi tesori del patrimonio storico e preistorico. Troppe ricerche archeologiche, anche tra le più vaste e complesse, mancano di quel quadro aereo che le renderebbe più complete. Invece, in

altri Paesi, stanno già ultimando il censimento sistematico del proprio territorio. Proporrei che l'organizzazione del Centro Camuno si facesse portavoce di una iniziativa mirante a sensibilizzare le autorità civili e militari affinché si decidano a comprendere l'importanza di questa nuova branca delle ricerche. Estendere inoltre la conoscenza del problema agli aereoclub e all'Arma dei Carabinieri (Squadra elicotteristi).

Questa iniziativa potrebbe trovare seguito e stimolo anche in altre regioni italiane che già dispongono di parziali coperture aeree avendole ereditate dagli studi effettuati per la riforma agraria.

Non si può più restare indifferenti: occorre far conoscere il problema e insistere in ogni circostanza perchè diventi di pubblico dominio e se ne comprenda la reale importanza.

Augusto Curreli
Milano

LABIRINTO, INTESTINO O LEPRE?

Quale socio del Centro ormai da parecchi anni seguo il *Bollettino* con particolare interesse, soprattutto la rubrica sulla Vita del Centro e le comunicazioni di studiosi stranieri su monumenti preistorici in altri continenti. Trovo molte comunicazioni appassionanti anche se non sempre sono d'accordo in tutto. Ad esempio, nel Vol. 13-14, a pagina 129 leggo a proposito della raffigurazione n. 51 di Naquane una interpretazione che stimo errata.

L'autore dell'articolo, Mario Tabanelli, dice: "Questa figura è stata da alcuni definita come un labirinto (Sluga, 1966). A nostro parere essa s'ispira alla forma di un tratto della matassa intestinale". Sono un amante della natura e di tutto quanto possa rappresentarla, e la figura in parola riproduce per me una lepre accovacciata nella caratteristica sua posa. Caratteristica la posa degli arti posteriori, delle orecchie e del muso proteso in avanti e timorosissima come sempre la posizione della lepre al covo.

Dott. Arch. Renato Morganti
Milano